

Training analitico e training dei guaritori Xhosa

M. Vera Buhrmann, Gansbaai

Negli ultimi cinque-sei anni ho condotto una ricerca sulle tecniche terapeutiche degli *amagqira*, guaritori appartenenti a una popolazione sudafricana di lingua Xhosa, che risiede in una zona a sud est del Capo e fa parte della nazione Nguni (1). Il mio interesse è limitato a un piccolo gruppo che vive in una area rurale, ma esercita anche nei villaggi circostanti. In particolare mi riferirò a quelle persone che fanno uso esclusivamente di tecniche psicoterapeutiche, senza prendere in considerazione tutte le varie modalità divinatorie (erboristi, lanciatori di dadi, ecc.) (2). Su questo gruppo è stato fatto uno studio approfondito. Scopo della mia relazione è illustrare il tipo di training cui vengono sottoposti i futuri *amagqira*, anche attraverso la descrizione di una delle numerose cerimonie che si svolgono nel corso di un processo lungo, difficile, costoso, che richiede all'individuo un notevole grado di sacrificio personale. Alcuni dei loro concetti e dei loro metodi verranno poi confrontati con quelli della psicologia analitica.

Saranno esaminati brevemente i seguenti aspetti:

1. La cosmologia Xhosa e il ruolo degli antenati nella salute e nella malattia.
2. La malattia iniziale, *thwasa*, che spinge l'indivi-

(1) W. D. Hammond-Too-ke. *The Bantu - speaking peoples of Southern Africa*, London, Routledge & Kegan Paul, 1974.

(2) M. Vera Buhrmann, "Xhosa diviners as psychotherapists", *Psychoterapeia*, 3, 4, 1977, pp. 17-20.

- duo a rivolgersi a un *iggira* esperto per il trattamento terapeutico e, in certi casi, anche per il training.
3. Descrizione di una cerimonia per illustrare alcuni punti.
 4. Dinamica del transfert e del controtransfert.

Cosmologia

La loro visione del mondo può essere definita olistica. Gli Xhosa, infatti, distinguono solo scarsamente le esperienze e le malattie fisiche da quelle psichiche. Natura e spirito non sono nettamente differenziati, e ciò implica quella partecipazione cosmica che sembra essere una caratteristica tipica di un basso livello di culturalizzazione.

Per il mio scopo è essenziale comprendere il ruolo degli antenati. Nella letteratura si parla anche di 'ombre' o di 'morti viventi', ma per ragioni psicologiche mi sembra più appropriato il termine 'antenati' perché denota un tipo di rapporto che assume molta importanza nel contesto del mio discorso. Gli antenati sono i membri deceduti della famiglia o del clan, vivono nei dintorni della casa e partecipano intimamente all'esistenza dei parenti ancora in vita. Gli antenati possono manifestarsi in molti modi, sia come esseri umani, conosciuti o sconosciuti, sia come animali, domestici o selvaggi. Secondo von Franz (3), nelle fiabe e nelle leggende gli animali sono esseri antropomorfici — animali ed esseri umani nello stesso tempo. Tutti gli eventi naturali sono visti come manifestazioni dell'attività degli antenati, i quali possono agire anche nel corpo umano, provocando sensazioni piacevoli o disturbate. Essi comunicano con i vivi soprattutto attraverso i sogni, ma si può entrare in contatto con loro per mezzo di un gran numero di rituali e cerimonie. Un metodo usato comunemente è la preparazione e l'uso rituale di una sostanza chiamata *ubulawu*, un estratto vegetale che viene battuto fino a formare una schiuma bianca, che poi viene bevuta e spalmata sul corpo. Un altro rituale comune è la preparazione e l'assunzione di

(3) M.-L. von Franz (1975), *Le fiabe interpretate*, Torino, Boringhieri, 1980.

birra. Cerimonie sacrificali o di altro tipo sono importanti ma meno frequenti.

“ Il profumo di *ubulawu* e l'aroma della birra attirano gli antenati. Noi sacrifichiamo agli antenati perché ci insegnino a distinguere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato ”.

In complesso gli antenati sono mentori benevoli e protettori, ma possono anche offendersi se non vengono soddisfatte le loro richieste o se non si obbedisce alle loro ingiunzioni. In questo caso essi ritirano la loro protezione, abbandonano l'individuo e la sua famiglia a ogni tipo di disgrazie, malattie e agli effetti della stregoneria. Diventa allora particolarmente importante l'osservanza delle norme connesse al culto degli antenati e di quelle che regolano la vita sociale.

C'è poi un secondo gruppo di antenati che non hanno legami specifici con la famiglia o con il clan: sono gli ' spiriti della foresta ' e gli ' spiriti del fiume '. Questi ultimi hanno un'importanza particolare per il mio studio. Essi vivono sotto l'acqua, sono bianchi, hanno lunghi capelli biondi, allevano bestiame e svolgono attività agricole proprio come i vivi. Accanto a questi ' spiriti ', vivono sotto l'acqua anche degli antenati animali, tra cui il serpente *ichanti*. Gli spiriti del fiume hanno le stesse caratteristiche umane degli antenati del clan, sono molto potenti, numinosi e incutono timore. Sembra che siano loro i principali responsabili, anche se non i soli, della malattia *thwasa* che spinge a intraprendere il training per acquisire l'arte terapeutica dell'*igqira*. E infatti così si dice: “ Ti sei ammalato a causa della foresta e del fiume, ma molti di noi hanno la malattia del fiume ”. Nella descrizione della cerimonia vedremo come interagiscono questi due gruppi di antenati e come l'*igqira* svolga una funzione di mediazione tra i vivi, gli antenati della famiglia e gli spiriti del fiume.

Thwasa

Tutti gli *amagqira* passano attraverso una malattia iniziale chiamata *thwasa*, che però colpisce anche

altre persone che non porteranno a termine il training. (Si deve precisare che, soprattutto nei primi stadi del trattamento, non sempre è possibile distinguere tra terapia e training).

Molti ricercatori e psichiatri hanno visto nella malattia *thwasa*, in base alla sua sintomatologia, una sindrome di tipo schizofrenico, ma in realtà essa può essere valutata e diagnosticata in modo appropriato solo nel contesto della cosmologia Xhosa. Normalmente si manifesta come una crisi che coinvolge l'intera modalità esistenziale dell'individuo e sembra essere un processo di disintegrazione che permette successivamente una reintegrazione a un livello diverso.

Il disturbo può assumere varie forme, ma in genere provoca irritabilità e chiusura, oltre a una gran quantità di sogni incomprensibili che disturbano il sonno. Il malato fa anche esperienza di allucinazioni uditive, ma queste “ nascono dentro di me — dagli antenati ”.

I malati sono irrequieti, abbandonano la loro casa per girovagare, trascurano il loro aspetto fisico e lamentano anche sintomi somatici di vario tipo. Nella cosmologia Xhosa tutto ciò è dovuto a un cattivo rapporto tra l'individuo e gli antenati. I sogni sono descritti come oscuri e spaventosi: “ Comprendiamo gli altri sogni, ma questi non sono noti a nessuno ” (4). Una persona che si trovi in queste condizioni viene portata da un *igqira* per una visita diagnostica [*vumisa*] e può accadere che si tratti della malattia *thwasa*. Questa è associata con il vissuto di “ essere chiamato dagli antenati per diventare il loro servitore... per realizzare i loro desideri... e 'per diventare ciò che devi diventare ”.

(4) Axel-Iror Berglund, *Zulu thought - patterns and symbolism*, London, C. Hurst & Co., 1976, p. 136.

La parola *thwasa* significa alba: è l'inizio di un nuovo giorno, la comparsa della luna nuova o di una nuova costellazione celeste.

Generalmente c'è una notevole resistenza ad accettare una diagnosi di *thwasa* e non è raro che venga consultato un altro *amagqira* perché ne dia conferma. Essa richiede un grande impegno e molti sacrifici sia dalla persona direttamente interessata che dai suoi familiari. “ Anche i parenti devono accettarla, poiché non riguarda solo l'individuo ”.

Il malato e i suoi familiari possono tergiversare finché vogliono, ma se chi è colpito da *thwasa* non si adegua ai desideri degli antenati, può verificarsi un aggravamento delle sue condizioni e addirittura la morte. Uno di loro ha descritto la sua esperienza come “ una lotta con gli antenati... fino a che ho dovuto arrendermi alle loro richieste ”. Se e quando la diagnosi viene accettata, il malato lascia la sua casa e va a vivere con l'*igqira* prescelto per iniziare il trattamento e il training.

Il trattamento è lungo e complesso e se lo scopo non è soltanto la liberazione dai sintomi ma anche il training completo, può durare dai tre ai cinque anni. Comprende terapie localizzate, applicazione di medicinali, interpretazioni dei sogni, cerimonie, sacrifici e danze rituali. Altrove ho descritto alcuni di questi sogni (5) e danze (6).

La terapia e il training hanno in comune il primo degli scopi sotto elencati, gli altri riguardano la situazione di training:

1. Riportare la persona in piena salute.
2. Imparare a comprendere ciò che gli antenati hanno da dire di loro stessi e di coloro che cercano il loro aiuto, specialmente attraverso la comprensione dei sogni.
3. Apprendere l'arte della diagnosi (vumisa); conoscere le cause del problema e consigliare metodi correttivi.
4. Imparare a eseguire le istruzioni degli antenati per quanto riguarda i messaggi onirici, le cerimonie e i rituali in generale, inclusi i sacrifici animali.
5. Imparare a conoscere i rimedi vegetali, le usanze e le credenze culturali e imparare a utilizzarli.
6. Arrivare a “ comprendere adeguatamente la propria malattia ed essere pronto a portare a termine il training ”.

(5) M. Vera Buhrmann, “ Tentative views on dream interpretation of Xhosa diviners ”, *Journal of Analytical Psychology*, 23, 2, 1978, pp. 105-120.

(6) M. Vera Buhrmann, “ *Intlombe and Xhentsa: A Xhosa healing ritual* ”, in corso di stampa sul *Journal of Analytical Psychology*.

7. Sperimentare personalmente tutte le tecniche di trattamento: “ nessuno può applicare agli altri una procedura a cui non si sia egli stesso sottoposto ”.
8. Lo scopo più importante è forse quello di rafforzare l'allievo e aiutarlo a trovare una modalità di esistenza che gli permetta un rapporto costante con le ombre senza avere disturbi psichici. “ Si deve essere forti per accogliere ciò che gli antenati hanno da dire — dobbiamo prendere medicine per diventare forti ”.

Descriverò ora in dettaglio una cerimonia per illustrare alcuni aspetti di questo complesso programma.

La cerimonia del fiume

È questa la prima cerimonia che viene celebrata per l'allievo, ma generalmente è preceduta da un lungo periodo di trattamento consistente in terapie, medicinali, discussione dei sogni e sedute *xhentsa* (danza). Così si è espresso un *igqira*:

“ Quando una persona affetta dalla malattia *thwasa* reagisce bene al trattamento, io l'accompagno a casa dove si discute con i familiari del suo futuro training... Se ricevo i messaggi appropriati dai miei antenati e se i suoi familiari sono d'accordo sul training, il primo passo è la cerimonia del fiume... Decideranno loro stessi il momento in cui sono pronti a recarsi al *komkhula*, al ' Grande Luogo ', il luogo in cui vivono gli antenati del fiume ”.

Viene decisa una data e al momento fissato l'allievo torna a casa per aiutare i familiari nei preparativi necessari, perché “ anche lui deve metterci mano ”. La cerimonia deve essere celebrata sulla sua terra perché riguarda lui, la sua famiglia, i loro antenati e gli spiriti del fiume, chiamati anche Antenati del fiume. I preparativi servono a “ fare in modo che gli antenati della famiglia vengano accettati dagli Antenati del fiume ”.

La cerimonia vera e propria dura tre giorni. Il primo

giorno l'*igqira* e gli altri suoi pazienti ed allievi si recano in una capanna destinata a loro uso esclusivo e lì compiono il lavoro principale del giorno, ossia la preparazione della birra di sorgo. Tutto ciò viene fatto nella loro capanna, secondo regole molto precise e sotto la supervisione dell'*igqira*.

Il capo del villaggio metterà nel recinto del bestiame, nel punto in cui gli antenati della famiglia amano trattenersi, un secchio contenente la birra, che resterà lì per tutta la notte.

“ La schiuma che si è versata sulla terra, sul letame, è il segno che gli antenati hanno accettato la mia missione. Il più vecchio degli antenati verrà allora nella mia capanna per mettersi in rapporto con i miei antenati e cooperare con loro nel lavoro di training ”.

Questa birra viene poi usata per preparare quella che sarà offerta a tutti i partecipanti. È necessario che a farlo sia una “ una figlia di casa ”, e non una moglie esterna, poiché deve avere gli stessi antenati del paziente. La birra viene quindi posta nell'edificio principale del villaggio, di fronte alla 'porta, nel luogo speciale degli antenati (*entla*), sopra al letame preso dalla stalla, “ poiché gli antenati amano il calore e il benessere del letame ”.

Il paziente rimane con i suoi familiari e non può entrare nella capanna dell'*igqira*.

Il terzo giorno, prima dell'alba, una processione si avvia verso il fiume. Il gruppo è generalmente formato da quattro persone: due uomini e due donne, l'*igqira* o il suo assistente più anziano, uno dei suoi allievi e due parenti del paziente. Con le facce dipinte di argilla bianca, con i corpi ornati di perline bianche e a capo coperto, camminano in fila e in assoluto silenzio verso un punto preciso, portando le loro offerte agli spiriti del fiume. Le offerte consistono di un piccolo recipiente di birra mista a *ubulawu*, perline bianche, semi di zucca e di caravazza, semi di sorgo, tabacco e fiammiferi. I doni vengono gettati in acqua — nel punto più profondo del fiume — uno per volta, secondo un ordine prestabilito. Poi viene osservato con grande concentrazione il loro mo-

vimento sull'acqua poiché esso esprime l'atteggiamento degli spiriti del fiume — rifiuto o accettazione e approvazione.

Il gruppetto si affretta quindi verso il villaggio per riferire quanto è accaduto prima che sorga il sole. Il resoconto deve essere fatto nell'*enkudla*, lo spazio tra il cancello della vaccheria e la porta della capanna principale, ossia in presenza degli antenati. Fino a quel momento hanno tutti osservato un assoluto silenzio.

Se l'esito è favorevole, cioè se gli spiriti del fiume hanno accettato il nuovo allievo, l'evento viene celebrato e sanzionato con l'assunzione rituale di birra. Gli antenati vengono serviti per primi versandone un po' in terra, poi ciascuno dei presenti prende un sorso dal recipiente che passa in cerchio dall'uno all'altro.

Poi viene dipinta di bianco anche la faccia del nuovo adepto, che si unisce al gruppo nella capanna dell'*igqira*. Nel frattempo sono arrivati altri *amagqira con* i loro allievi e pazienti. Tutto il gruppo partecipa quindi a una discussione e a una seduta didattica sugli eventi della mattina. Successivamente si recano tutti nella capanna principale del villaggio, dove si svolge un *intlombe*, ossia una danza accompagnata da canti, suono di tamburi e battere di mani.

In uno stadio successivo del training la cerimonia del fiume viene ripetuta con alcune varianti, la più importante delle quali è il completo isolamento dell'allievo per 36 ore, allo scopo di stimolare la 'meditazione', cioè l'introversione della libido. " Tuttavia, prima che venga celebrata questa cerimonia, egli deve aver acquistato una certa forza ".

Discussione

Ci sono molte analogie tra quanto abbiamo riferito e alcuni concetti della psicologia del profondo, e in particolare della psicologia analitica. Gli Xhosa, infatti, si rappresentano le forze e le immagini dell'inconscio personale e collettivo con le figure degli antenati: l'inconscio personale con gli antenati fami-

liari e l'inconscio collettivo con gli antenati del fiume e della foresta.

La persona colpita da *thwasa* è un individuo emotivamente disturbato, che si trova in una situazione di vita intollerabile. Nella cultura occidentale questo può spingere l'individuo a ricorrere alla psicoterapia e all'analisi per tentare di uscire dal suo disagio inferiore. Il paziente Xhosa consulta un *igqira*, il quale gli dirà che “ è chiamato dagli antenati per servirli... per imparare a comunicare con loro... e a comprendere i loro messaggi ”.

Questa formulazione ha una grande importanza poiché da un senso alla sua sofferenza e alla sua vita. Indica anche il successivo sviluppo e la direzione futura della sua esistenza. Tutto questo concorda con l'idea junghiana del valore positivo da attribuire alla nevrosi.

La resistenza alla diagnosi fatta dall'*igqira* non è diversa da quella dell'occidentale di fronte all'analisi, cioè alla necessità di fronteggiare il proprio inconscio e i propri lati ombra. Un nostro informatore ha espresso molto chiaramente il problema:

“ Anche se è una battaglia, tu la combatterai, perché non appartieni a tè stesso ma all'antenato ”.

Non è facile obbedire poiché normalmente ciò porta a cambiamenti radicali nello stile di vita (7). E anche gli Xhosa sono consapevoli che tutto ciò non è esente da pericoli (8). Senza una costante “ meditazione sugli antenati ”, cioè senza introversione e attenzione rivolta al materiale inconscio, proprio e degli altri, non c'è alcuna possibilità di divinare, di mediare e guarire veramente. Però, “ se non si hanno le medicine per diventare forti, la meditazione porta alla malattia e anche alla follia ”.

Come nell'analisi, la comunicazione con l'inconscio avviene attraverso il medium dei sogni. In entrambi i casi conta soprattutto la comprensione e l'accettazione. Nella cultura Xhosa, come in altri popoli negri del Sud Africa (9), è particolarmente accentuata l'obbedienza agli antenati.

Nella situazione di training il problema del transfert e del controtransfert è affrontato attraverso il con-

(7) M. Vera Buhrmann, “ The health cure of an *igqira* (indigenous healer) ”, in Papadopoulos e Saay-man (a cura di), *Contemporary approaches to Jungian Thought*, South Africa, A.D. Donker, 1980.

(8) Axel-Ivor Berglund, op. c/t., p. 128.

(9) M. Vera Buhrmann, “ The inner reality of the Black man and his criminal responsibility ”, *S. Afr. med. J.*, 1980.

petto di “ antenati animali ”: “ i nostri animali devono collaborare ”. Ogni *igqira* ha un suo animale particolare e anche l'allievo ne acquista uno, di solito a partire da un sogno. Questi animali hanno la funzione di spiriti guida, allo stesso modo di Mercurio. Ci è stato riferito che una persona abbandonò il trattamento “perché i nostri animali non colla-boravano pacificamente ”. Era chiaramente un caso di transfert negativo.

Scopo della cerimonia del fiume è consultare le potenze dell'inconscio collettivo. Questa persona è accettabile, è pronta per un confronto più profondo con le immagini primordiali? Ciò non avviene fino al momento in cui, secondo il giudizio del medico, il paziente non sia pronto, cioè guarito e sufficientemente integrato. *L'igqira* ha vari modi per dare tale valutazione, ma per il giudizio finale aspetta il parere che gli antenati gli comunicano in sogno. I tre giorni della cerimonia sono ricchi di simbolismo e di comportamenti simbolici, ma mi limiterò al rapporto tra gli antenati del medico e quelli del paziente, e al loro rapporto con gli antenati del fiume.

Con la preparazione rituale della birra nella capanna che è diventata la sua dimora temporanea, *l'igqira* evoca i suoi antenati. Attraverso questa attività simbolica egli è intensamente concentrato sul proprio stato mentale e su quello dei suoi pazienti. Il fatto che una certa quantità di birra venga offerta dal capo del villaggio agli antenati che risiedono nel recinto del bestiame, indica il coinvolgimento di tutta la famiglia e la richiesta agli antenati di dare il loro aiuto a quanto si sta svolgendo. Gli antenati danno una risposta simbolica — la schiuma che si sparge sul terreno coperto di letame indica che essi hanno bevuto la loro parte e sono pronti a offrire il loro sostegno.

“ Il più vecchio dei loro antenati verrà allora nella mia capanna per mettersi in rapporto con i miei antenati e cooperare con loro nel lavoro di training ”. Sembra cioè che a livello interpersonale si sia stabilito un transfert intenso ed elaborabile.

Tuttavia si deve ancora consultare l'inconscio arche-

tipico — gli spiriti del fiume — e confrontarsi con esso. Ma questo può avvenire solo prendendo misure speciali: i volti di coloro che si recano al fiume devono essere coperti di argilla bianca, per non “ spaventare ” gli spiriti del fiume, che sono appunto bianchi. Ma c'è qualcosa di più: non ci si può avvicinare alla divinità a volto scoperto e non si può guardarla negli occhi. La faccia dipinta di bianco e le perline bianche possono anche indicare una forma di identificazione con i bianchi spiriti del fiume. Wosien (10), in *The Sacred Dance*, scrive:

“ Il corpo dipinto significa una trasformazione dinamica; il corpo, come involucro ornamentale, come sede del potere, come dimora di Dio, è sacro. Il corpo è spesso coperto o mascherato, essendo la sede del potere... Assumere un altro volto con l'aiuto di una maschera significa ammettere l'esistenza di un altro spirito; la perdita della propria forma e del proprio aspetto rende evidente la trasformazione nel dio ”.

Il numero e la composizione del gruppo che va al fiume, due maschi e due femmine che formano una quaternità, alludono all'integrazione e all'individuazione. Il rischioso viaggio nell'inconscio può essere intrapreso soltanto quando esiste una cooperazione tra tutti gli antenati del maestro e dell'allievo.

La tensione che si sviluppa sulla riva del fiume mostra chiaramente che si tratta di un momento molto significativo. La pallida luce dell'alba, l'aspetto selvaggio dell'ambiente naturale, il silenzio totale rotto soltanto dal lieve mormorio delle acque, danno alla scena un carattere numinoso cui nessuno può rimanere indifferente. Si ha la sensazione di essere stati toccati da qualcosa di sovraperonale.

Il paziente viene accettato come aspirante *igqira* solo dopo che tutti sono stati informati dell'accettazione da parte degli spiriti del fiume. Il suo volto viene cosperso di argilla bianca, poi egli si allontana dalla casa paterna per recarsi nella capanna dove sono riuniti gli *amagqira*. Ha inizio un nuovo stadio del suo sviluppo e dell'addestramento — viene iniziato a una nuova fase.

(10) Maria-Gabriele Wosien, *The Sacred Dance*, New York, Avon Books, 1974, p. 21.

Questa cerimonia ha una certa somiglianza con quello che avviene quando, dopo un determinato periodo di analisi, l'analizzando fa domanda per il training. Vengono allora richiesti i pareri dell'analista personale e di due analisti didatti; c'è poi la valutazione del comitato di training, cui spetta la decisione finale sull'idoneità del candidato.

In entrambe le situazioni, scopo del trattamento e del training è l'integrazione dei contenuti psichici coscienti e inconsci, e lo sviluppo di tutte le potenzialità individuali. Tuttavia c'è una differenza: nella cultura occidentale l'intero procedimento è cosciente e cerebrale, mentre nella cultura Xhosa avviene a un livello simbolico e inconscio, poiché essi sono ancora immersi in una mitologia viva.

Trad. di LUCIANA BALDACCINI